

Alla Scuola politica del Pdl è stato dato tanto spazio ai ministri ex Psi (e anche a "Critica sociale")

Gubbio, i socialisti c'erano

I giorni 9, 10 e 11 settembre si è tenuta, a Gubbio - splendido Paese dell'Umbria - la "Scuola politica" del Pdl; una tre giorni di relazioni e interventi dei principali esponenti del governo. Il saluto introduttivo è stato affidato al creatore della scuola di Gubbio, il ministro Sandro Bondi. Questi ha sottolineato come la crisi della politica equivalga alla crisi della democrazia, in quanto una politica che non sia in grado di "decidere" e governare mette necessariamente in crisi il funzionamento della democrazia, il che, a sua volta, non può che generare sfiducia nei cittadini. L'intervento di Bondi tocca anche Gianfranco Fini, indicato, sia pure indirettamente, come rappresentante di una "vecchia politica", che non pensa al bene della collettività, ma è mossa unicamente dal proprio tornaconto personale. Due affermazioni concludono il suo discorso: la sottolineatura della differenza tra legittima critica e opposizione interna, e la giustificazione dell'alleanza con la Lega Nord in termini di realismo politico. Segue l'intervento di Alfredo Mantovano (sottosegretario al Ministero dell'Interno), il quale discute di politica in materia di immigrazione e di lotta alla criminalità organizzata. Le parole di Mantovano si fanno apprezzare per il loro equilibrio e per la loro precisione; il sottosegretario mostra grande preparazione tecnica e una invidiabile sicurezza nell'esposizione. Tra i "numeri" forniti da Mantovano ricordiamo almeno i seguenti: -94% di sbarchi clandestini al Sud; la media di quaranta domande di asilo politico accettate su un totale di cento (siamo fra i migliori in tutta Europa, altro che razzisti); il forte incremento di sequestri operati a danno della mafia, con la costituzione della apposita agenzia per la gestione dei beni sequestrati). Altro merito di Mantovano è quello di rimanere, paziente e sempre garbato, ad ascoltare e rispondere alle domande (alle volte anche ingenui) che gli vengono rivolte dal pubblico per quasi un'ora: dimostrazione di grande umiltà.

Dopo l'intervento di Denis Verdini, è il turno del Ministro della Giustizia Angelino Alfano. Il Guardasigilli - escluso un accenno al finanziamento dei partiti tecnicamente un po' goffo - tiene un discorso vibrante, molto applaudito. Alfano è un grande oratore e ha le idee chiare in materia di giustizia: informatizzazione delle cancellerie dei tribunali, lotta alla mafia senza sconti, separazione delle carriere e piena attuazione del principio di parità delle parti nel processo penale. Speriamo che alle parole seguano i fatti. È poi la volta di Fabrizio Cicchitto, che disegna una interessante parabola descrittiva dell'evoluzione dei comunisti italiani; potremmo titolare il suo intervento: "Dal comunismo al giustizialismo". È un tema affascinante, che potremo forse sviluppare più ampiamente in futuro. A seguire, parla il senatore Gaetano Quagliariello, vice presidente del gruppo del Pdl a Palazzo Madama. Il suo discorso non è del tutto condivisibile, soprattutto certe sue affermazioni sulla religione, ma si fa apprezzare - anche dal pubblico - per una onestissima affermazione su Craxi: in Italia è sempre stato difficile essere anticomunisti, ma lo è stato ancora di più per chi è stato anticomunista a sinistra. La giornata viene chiusa da

Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa sarà anche un uomo di destra, ma sa farsi voler bene: accolto da una autentica ovazione, fa sorridere la platea con un intervento divertente, ricco di battute, ma anche appassionato e sincero. Da ricordare un suo consiglio ai giovani che si avvicinano alla politica: suggerisce di farlo con "coerenza e costanza", e soprattutto di farlo "senza un motivo, senza un obiettivo preciso".

Il giorno seguente - dopo aver ascoltato il sempre apprezzabile Daniele Capezzone - parla il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Il suo è un intervento straordinario, di una ammirevole profondità culturale e di grande complessità politica. Il ministro spiega il concetto di "antropologia positiva", attacca la "sinistra" italiana incapace di avere fiducia nelle abilità dei cittadini e pertanto incapace di governare, e svolge un ampio discorso sul principio di sussidiarietà e sulla

grande fiducia che è necessario riporre nei confronti dei corpi intermedi della società. Al termine della sua lezione, il ministro Sacconi si è dimostrato una volta di più uno dei migliori uomini politici del nostro Paese. Dopo di lui viene un altro ministro: Renato Brunetta, responsabile della Funzione pubblica. Amatissimo dal pubblico, pragmatico e deciso come sempre, mette in luce i punti critici della Pubblica amministrazione e i rimedi posti in essere per migliorarli.

Di elevatissimo spessore culturale è poi la lezione del segretario generale del Censis, il professor Giuseppe De Rita, che non lesina critiche al Popolo della libertà. Suggerisce la necessità di una visione di lungo periodo, cioè di maggiore lungimiranza politica e asserisce con forza il dovere, da parte dei politici, di forgiare una nuova classe dirigente. Non sono sicuro che le parole del professor De Rita siano state pienamente comprese da tutti i presenti in sala; rimane scolpita l'immagine di una prolusione intelligente e dai contenuti importanti. Dopo un pomeriggio dedicato al ruolo dell'Italia in Europa - da ricordare i bellissimi interventi di Antonio Martino e del ministro degli Esteri, Franco Frattini - la Scuola di Gubbio si conclude con la mattina di sabato. Una breve telefonata di Silvio Berlusconi per salutare e ringraziare i presenti e infine un lungo discorso di Giulio Tremonti. Il ministro dell'Economia compie una disamina attenta e puntuale delle dinamiche socio-economiche passate, presenti e future.

Il bilancio finale della tre giorni di Gubbio non può che essere positivo, non fosse altro che per le personalità che si è avuta la possibilità di ascoltare. Certo, agli organizzatori si potrebbe consigliare un accorgimento per le edizioni future: meno propaganda, meno "parata di partito" e più formazione, anche con l'invito di voci "fuori dal coro" (le uniche, vere "lectiones", sono state quelle di Sacconi, De Rita e Tremonti, pur nella grande qualità degli interventi di Brunetta, Martino e Frattini). Infine, ricordiamo un dettaglio da non trascurare: la distribuzione gratuita di "Critica sociale" ai partecipanti la dice lunga su quanto i socialisti fossero presenti a Gubbio.

Filippo Ferri